

## Patagonia 2009

di Luciano Vigna Lobia

Dicembre 2008, crisi economica mondiale, questa non ci voleva!!

Al lavoro mi costringono a fare le mie cinque settimane di ferie accumulate entro la fine di gennaio, quindi decido di fare la mia parte per combattere questo momento. Questa volta ascolto Berlusconi, faccio finta di niente, tiro fuori i miei risparmi e spendo (a modo mio): prendo e parto alla volta della Patagonia, ultima meta che mi manca delle catene montane più belle del mondo.

Il 3 gennaio parto da Roma con i miei sedici compagni di viaggio, tra cui il presidente del CAI di Napoli. Quattordici ore e venti minuti di volo eterno sino a Buenos Aires, alla sera ancora un'ora e mezza di volo sino a Trelew. Facciamo due giorni di visite e poi ancora



**Il Fitz Roy**

giù per un'altra ora e mezza di volo fino a El Calafate, mentre da qui in poi ci trasferiamo in pullman. Inizio a intravedere la catena Andina con i suoi ghiacciai, il gruppo del Fitz Roy e del Cerro Torre: non vedo l'ora di indossare le pedule! Difatti, giunti a El Chalten, posto tappa per le escursioni, ci facciamo portare al lago Deserto e da qui subito su per sgranchirsi le gambe verso il ghiacciaio Huemul. Questo primo impatto con le Ande è già stato molto appagante, ma il giorno seguente è addirittura fantastico: non c'è una nube per tutte le sette ore di escursione, la prima parte del percorso è tutto un saliscendi che si svolge tra boschi fitti di faggi australi, ogni tanto si aprono finestre (o miradores) verso le montagne da cui si intravede in tutta la sua maestosità il gruppo del Fitz Roy con le sue vette e i suoi ghiacciai nonostante la bassa quota. L'ultimo

tratto è tutta salita e termina con uno scenario fantastico: la Laguna de Los Tres. Guardo il Fitz ma non riesco a capire da dove si possa salire, è così verticale e liscio, non fa proprio per me! Quindi faccio un giro attorno ai tre laghi glaciali di un colore bellissimo, qualche foto e poi il ritorno, un percorso diverso, più vario tra prati, boschi e lagune, ma lungo.



**Le Torri del Paine**

Il giorno seguente ero convinto di un'altra bellissima giornata e invece no: il cielo è coperto, ma partiamo lo stesso verso il Cerro Torre, forse il vento che si sta alzando spazzerà via tutto. Verso metà del percorso, visto che il tempo non migliora, saluto tutti e allungo il passo, voglio almeno raggiungere la capanna Maestri. Ma l'ultima ora è tremenda, ci sono raffiche di vento fortissime che alcune volte mi costringono a sedermi a terra, meno male che la capanna è al riparo!! Mi riprendo un po', dispiaciuto di non aver visto la vetta, ritorno giù e sul sentiero incontro il più vecchio del gruppo e consorte

(CAI Napoli), mentre i più giovani sono scomparsi!!

Il 10 gennaio, dopo aver navigato sul lago Argentino e aver visitato il Parco del Perito Moreno (fantastico ghiacciaio), verso sera arriviamo in Cile a Cerro Castillo, un tipico villaggio da film western contornato da un ambiente molto suggestivo e con effetti speciali: mezz'ora di tramonto indimenticabile e per concludere l'interruzione della linea telefonica alle 18 e della luce alle 22.

L'indomani andiamo a visitare il Parco del Paine: giriamo tutto il giorno tra scenari con laghi, montagne e praterie dai colori bellissimi, grazie anche al nostro amico sole. Entusiasta, mi immagino già il giorno dopo il nostro trek, ma sbaglio perché il tempo cambia: cielo coperto con vento,

ma ormai nulla mi ferma e raggiungo lo stesso la base delle Torri del Paine che, con le nubi sulla cima, sembrano delle ciminiere. Un po' di foto e poi giù, tappa al campo Cileno per pranzo (Rifugio Alpino) e dopo tutti al pulmino.

Il 14 gennaio è il nostro penultimo trasferimento; un giorno di sosta a Punta Arenas e poi l'indomani attraversiamo lo stretto di Magellano per arrivare alla Terra del Fuego; sotto la pioggia, qui alloggiamo ad Ushuaia. Ancora una sgambatina al parco della Terra del Fuego, sempre sotto la pioggia, un giro in battello sul canale di Beagle e, finalmente, un bel sole che ci permette di vedere dal mare le montagne e i ghiacciai che circondano la città. Il 19 si ritorna a casa, senza soldi, senza ferie, ma sempre con la crisi, ci avrà mica mentito????